



ALLEANZA PER LA PROFESSIONE MEDICA CONTRO DISAGIO CATEGORIA

Nel manifesto proposte per autonomia decisionale camici bianchi (ANSA) –

ROMA, 16 OTT - Promuovere l'autonomia decisionale del medico e la sua possibilità di partecipare al governo del contesto organizzativo in cui lavora, introdurre una diversa progressione di carriera, "anche attraverso una valutazione periodica delle abilità professionali individuali", sostituire in campo sanitario il diritto al risarcimento con quello di indennizzo, "perché non si può paragonare il danno colposo da incidente stradale con quello di un errato trattamento diagnostico o terapeutico". Sono tra le principali richieste che arrivano dall'Alleanza per la Professione Medica, un nuovo soggetto, nato per collaborare con le istituzioni al fine di trovare soluzioni "al disagio" che vive la categoria. A promuovere la neo-nata alleanza, resa pubblica oggi a margine del convegno di Federsanita', una lunga lista di organizzazioni e sigle sindacali: dagli anestesisti (Aaroi Emac) agli odontoiatri (Andi), dai pediatri (Fimp) ai medici dirigenti (Cimo e Fesmed), a quelli di medicina generale (Fimmg) fino agli specialisti ambulatoriali (Sumai). L'alleanza, scrivono nel manifesto programmatico, nasce dalla volontà di reagire con "proposte concrete" al "disagio diffuso fra tutti i medici, la cui gravità è tale da mettere a rischio il corretto svolgimento della loro attività" con "ricadute negative sulla qualità delle cure percepite dagli assistiti". Il contesto lavorativo che pesa sui professionisti dipendenti o convenzionati con il Sistema Sanitario Nazionale, lamentano, è caratterizzato da "inadeguatezza dei percorsi formativi", istanze di risarcimento avanzate dagli assistiti che hanno subito un danno, spesso "amplificate da irresponsabili speculazioni", ma anche "mancanza di chiarezza sui ruoli che ciascun professionista è chiamato a svolgere", rispetto alle proprie competenze, all'interno di una équipe. Il tutto, concludono, in un contesto contrattuale in cui "all'assenza di stimoli di carriera, si aggiunge la mancanza di adeguati incentivi economici e professionali". (ANSA).